

Oggi a Trento la presentazione del libro di Alberto Savorana sul fondatore di Comunione e Liberazione. Abruzzese: ma non è un movimento integralista

Giussani e i cristiani senza «zone franche»

TRENTO - *Stasera alle 21, presso la Sala Congressi della Federazione trentina delle Cooperative* si svolgerà l'incontro di presentazione del libro di Alberto Savorana, «Vita di don Giussani», Ed. Bur-Rizzoli. L'incontro è proposto dal Centro culturale Il Mosaico di Trento e interverranno Salvatore Abruzzese, ordinario di Sociologia all'Università di Trento e Per Alberto Bertazzi, ordinario di Medicina del lavoro all'Università degli Studi di Milano (modera Paolo Cainelli). Abbiamo sentito al proposito il professor Abruzzese.

Lei ha studiato a lungo il movimento di Comunione e Liberazione nato dal carisma di don Luigi Giussani. Dal suo ingresso al liceo Berchet di Milano, Giussani ha coinvolto molti giovani in un cammino comunitario. Cosa ha permesso che questo accadesse?
«Con Don Giussani è accaduto un incrocio tra generazioni con un forte desiderio di realizzazione personale e di autenticità umana da un lato, e una figura tradizionale sincera e sorprendentemente preparata al confronto culturale dall'altro. Una personalità capace di usare le categorie proprie della riflessione laica: sincerità della domanda, primato dell'esperienza, verifica personale».

Il sacerdote di Desio nella sua vita e nei suoi scritti documenta con insistenza la natura e l'importanza di quello che egli chiama il «fatto» cristiano; che novità ha portato questa sua sottolineatura?

«L'affermazione dell'Incarnazione come «fatto» è una conseguenza diretta del considerare i vangeli come documenti storici, capaci di raccogliere i racconti dei testimoni di-

retti. Parlare di Gesù figlio di Dio come fatto storico vuol dire obbligare ciascuno a prendere posizione, senza rifugiarsi nelle aree del dubbio e della sospensione del giudizio. Ma parlare del cristianesimo come fatto comporta anche il non ridurlo ad una semplice filosofia a fondamento teologico, ma riconoscerlo come avvenimento storico. In pratica si è tutti posti dinanzi all'alternativa tra il sì ed il no. Chi non vuole scegliere considera il problema storico come privo di interesse per la propria stessa esistenza».

Spesso il movimento fondato da don Giussani è stato accusato di integralismo. Cosa c'è di vero?
«C'è di vero la forma e c'è di falso la sostanza. Da un lato è vero che gli aderenti al movimento fondato da don Giussani, proponendosi di non isolare nulla della loro esistenza dal messaggio cristiano, finivano e finiscono per non riconoscere nessuna zona franca, tanto nella propria esistenza personale quanto nella vita sociale. Dall'altro lato un simile atteggiamento viene scambiato per una manifestazione di tradizionalismo. E questo è falso. Perché così si riduce ad un semplice mantenimento delle forme espressive ed estetiche tradizionali, quello che in realtà è un progetto di fedeltà ad un percorso esistenziale che, verificato dall'esperienza personale è inevitabilmente legame ecclesiale di vita condivisa, attenzione all'esistenza ed impegno nel mondo». **L.T.**

UNA PAGINA

Il Volantone 2004

Quando scelse Pavese per Natale



«All'inizio di novembre 2004 Giussani sceglie le frasi per il Volantone natalizio di Cl, che ogni anno propone a tutti come aiuto per vivere in maniera più consapevole il Natale. Dopo aver valutato i suggerimenti ricevuti, decide di porre sotto una immagine della "Madonna di San Giovanni" di Federico Barocci una frase di Cesare Pavese: "L'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante" (C. Pavese, Il mestiere del vivere, Einaudi, Torino 1952, p.57). È sorprendente pensare come Giussani si senta descritto da queste parole dello scrittore: all'età di ottantadue anni, allo stremo delle forze e limitato nei movimenti, il pensiero del Natale

rinnova in lui la coscienza che la vita è bella perché in ogni momento è un inizio, sempre e comunque. Con queste parole potrebbe essere riassunta tutta la storia di Giussani, che ha vissuto ogni istante come l'avventura di una scoperta continua di sé, degli altri e del mondo. Accanto alla frase di Pavese, nel Volantone natalizio ci sarà anche un brano dello stesso Giussani, che rivela la regione del suo sguardo positivo sulla vita: "Il Natale è il ricordo del modo in cui il Signore si è reso presente. Il Signore non è mai un passato. Il Natale è dunque il ricordo del Signore che è diventato uomo, un bambino come ognuno di noi è stato ed è"».

da «Vita di Don Giussani», Alberto Savorana, Ed. Rizzoli - Cap. 39 «Ricordati che io ho obbedito, ho sempre obbedito» - La morte e il funerale (2005)



Monsignor Luigi Giovanni Giussani era nato a Desio il 15 ottobre del 1922 e morì a Milano il 22 febbraio 2005. Fu il fondatore del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione, l'esordio nel 1954 da insegnante presso il liceo Berchet di Milano: con la nascita di Gs, poi Cl. Nella foto sotto, a sinistra, Giussani con i giovani in ritiro a Madonna di Campiglio nel 1963



Estate 1963

Pineroma - Madonna di Campiglio